TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0557

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

557

BIBLIOTECA COMUNALE
VINCENZO JOPPI
UDINE
N. Ms Joppi 557

Libro del sr. Giacomo di Mels

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

[illegible]

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Fra Ciro di Pers K.r di Malta...

INFORMATIONE
DELL'
ANTICA NOBILTÀ, ET ORIGINE
DELLA FAMIGLIA
DI
MELS,
ET
COLLOREDO
NEL
FRIVLI.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Dopo ch'hebbe l'Imperator Ottone superato l'ultimo Berengario, e scacciati dal Friuli le relequie de Longobardi, et insieme i Francosi, ch'à Longobardi erano successi nel dominio, vienne la Prouincia sotto l'Imperio, ch'indi non molto tempo fù con religiosa munificenza donata da Corrado secondo alla Chiesa d'Aquilegia, della quale era Patriarca in quei tempi Popone di natione Germano, che conferi molti feudi à Nobili Alemani, mentre per le tante reuolutioni passate erano mancati in gran parte i possessori primieri investiti frà gl'altri del Castello, e Giurisdittione di MELS|LIABORDO

NOBILE SVEVO, ch [illegible] passato in Ita:
lia col sudetto Imperator Corado in:
sieme con un suo Fratello per nome Enri:
co, dal qual Enrico discesero poi in Ger:
mania quei Signori di Walsa, che pas:
sati da Suevia in Austria col' Impe:
ratore Rodolfo Primo, & Figliuo:
lo Alberto iui potenti per la continuata
gratia de Patroni, meritata co' seruigi conti:
nuati, fiorirono per dignità, e per ricchezze
al paro d'ogn'altro Nobile di più stima;
posciache altri furono Consiglieri, altri
Maggior Domi de Sereniss.^mi Prencipi Au:
striaci, alcuni hebbero il Capitaniato
di Cittadi, e di Prouincie, alcuni il Ma:
rescialato supremo dell' Austria, & ue
ne furono Vicarij Imperiali, e Comman:

danti dell'armi Cesaree in Italia. Venne à mancar questa linea d'Enrico in Germania, e trahendo una stessa origine, e portando l'istessa insegna i discendenti di Liabordo in Friuli Signori da MELS, & Colloredo, furon questi da Rodolfo secondo Imperatore di gloriosa memoria, ornati con privilegi di Baroni, & Conti di Walsa, & habilitati à quelle prerogative, che godevano i Signori di Walsa.

Liabordo rimase in Friuli al possesso del Castello di Mels, qual hebbe con titolo di Visconte, che presso à Francesi suol essere di grande Preminenza, & può credersi dà loro introdotto in paese. & non solo di Mels, ma di molti altri Castelli nel Friuli hebbero, & han tuttavia i di

lui discendenti il dominio, con giurisdittione di mero, e misto imperio, con auttorità di sangue, & ultimo supplicio espressa nell'antiche inuestiture con questi uocaboli di Patrona, & Cerrenta con aggiunta, che essi Signori, & Visconti di Mels douessero riconoscere i loro feudi da Patriarchi con quelle prerogatiue, ch'essi Patriarchi gli riconosceuano da gl' Imperatori. Ne solo possedeuano Feudi, ma haueuano anco auttorità conferiene ad altri, e prendeuano da gl' inuestiti il giuramento di fedeltà, che dal sudito è douuto al suo Signore.

Prouasi con autentiche scritture dal prenominato Liabordo sin'à tempi presenti la continuata, e legitima discendenza de' Signori di Collorетто, & Mels Famiglia,

che riguardeuole per antica nobiltà, per autto-
rità, per ricchezze, & per Nobili Parentelle
è stata annouerata frà le Primo de Fenda-
tarij Forlani & hà prodotti in ogni tempo
Sogetti, & in pace, & in guerra riguardouoli,
& tenuti in pregio non solo da Compatrio-
ti, ma ancora da Stranieri, per gl'impieghi
honorati, & cariche principali, c'hanno esser-
citato, & nelle Corti, & nell'Esserciti di
varij Prencipi, e frà gl'altri di quelli
dell' Augustissima Casa d'Austria.

Di Liabordo fu figliuolo An-
tronio, d'Antronio Liabordo, e
Doringo chiamato Visconte di Mels
in una scrittura del 1126. & Riginal-
do Cavaliere, che viueva del 1138:
da Riginaldo nacquero Liabordo, &
Enrico ambo Cavalieri, dignità, che in

quei tempi era molto conspicua, & solita conferir:
si da Prencipi à soggetti solamente per
nascita Nobili, & per nobili attioni segna:
lati; Liabordo terzo fu Padre d'Et:
tore di Federico, & di Bertoldo Ca:
ualicero. Ettore generò Doringo. Que:
sto Doringo per heredità de' suoi Maggio:
ri possedeua frà l'altre sue Signorie an:
co quella di Venzone, terra grossa, &
mercantile, con due Castelli, ò Roche
uicine, l'uno Sattimberch, & l'altro chiama:
to Monfort, luoghi per il sito molt' importan:
ti, poiche chiudeuano, & apriuano frà l'angu:
stie de monti una porta principale da passar
da Germania in Italia. & quanto fosse egli
ricco, e potente, si può facilmente comprende:
re da gl' assegnamenti, ch'egli medesimo fà

à quattro figliuoli, ch' hauea; poiche ad uno des
si chiamato Glizoio tocca in parte per sua
portione il loco di Venzone, & i due Castel:
li utrini con molte altre rendite appresso &
tanti altri beni equiualenti toccarono à ciascu=
no de gl'altri; cioè ad Enrico, à Variendo,
& ad Anzuto. Da Enrico sono discesi
quelli, che tuttauia conseruano l'antico Cognome
di Mels. Da Variendo quelli, che si nomi:
nano di Prodolone da un loro Castello di
tal nome & da Glizoio per [illegible]
quelli, che si chiamano di Colloredo. An:
zuto il quarto non hebbe posterità. Gli:
zoio per il sopranominato suo loco di Venzone
cosi geloso per il suo sito, hebbe qualche traua:
glio dall'una parte dall' Imperatore Fe:
derico secondo; dall'altra dal Patriarca

Bertoldo. & con l'uno, & con l'altro fece accordo con patti per lui così honorati, che trattando con si mostra di conditione più, che privato, & con questo d'auttorità più che Vassallo. Quindi mosso forse Gulielmo Figliuolo di Glizoio si risolse à vender Venzone, & ne fece prima contratto con Alberto Conte di Goritia del 1286, che non essendo dal Patriarca, e dal Parlamento approbato ne fece un'altro poi, ch'hebbe effetto del 1298. con Marquado Duca di Carintia; il quale indi non molto ne fece permuta co'l Patriarca pigliando in cambio alcuni Castelli della Chiesa d'Aquilegia in Carintia. Questo Gulielmo fù quello, che del 1302. havutane licenza dal Patriarca Ottone fabricò sopra un Colle posto nella sua giurisdittione

di

di Mels, in sito molto ameno il Castel:
lo di Colloredo, dal quale hanno poi pre:
so il Cognome tutti i suoi Discendenti,
mentre' egli, & i loro Antenati si chiamaua:
no hora di Mels, hora di Venzone, hora di
Sattimberch, secondo ch' hor in uno, hor in
altro di questi loro Castelli habitauano.
Hebbe tre Mogli, & con ciascuna hebbe fi:
gliuoli, da' quali poi discendono i tre Collo:
nelli, in cui è diuisa al presente tutta la
Famiglia di Colloreto. La prima fù
Amorosa Figliuola d'Asquino Si:
gnor di Varmo, & di Pers, & da questa
nacquero Asquino, e Mattiasso. La
seconda fù Quindilerca Figliuola
d'Artuissio Signor di Cauariaco,
& di Villalta, & da questa nacque Ber:

nardo. La terza fù Benuenuta Figliuo:
la di Nicolò Turriscendi Nobile Ve:
ronese Signor del Castel di Garda,
e da essa nacque Vicardo, questi tre Fra:
telli à loro tempi erano per quanto appa:
re senz'alcun dubio, stimati de' primi Caua:
lieri del Paese, et essercitauano le prime
cariche solite darsi à Nobili Feudata:
rij; e mentre Beltrando Patriarca ha:
uendo diuiso il paese in cinque parti, et à
ciascuna constituiti Capi de principali Sog:
getti, uno d'essi fù Asquino di Collo:
retto. Questi Fratelli, et Discendenti
loro possederono oltre Mels, e Colloreto
molti altri Castelli nel Friuli, de quali
alcuni sono peruenuti ad altri Patroni, co:
me Latisana, Buia, Forno, S. Pietro,

Brazzaco, Meduno, & altri si conseruano tuttauia nella Famiglia, come Susans, Trepo, Goriz, Floiana, e Dobra, con buon numero di grossi Villaggi sottoposti i Figliuoli, & Nipoti nell'età sequente furono anch'essi in molta stima à segno, che la Republica di Venetia del 1385. fà lega con essi, doue interuengono per la Republica due Procuratori di S. Marco, & Michiele Steno, che fù poi Doge. À Giouanni Figliuolo di Francesco in tempo di sede uacante fù commesso dal Parlamento in gran parte il gouerno della Prouincia. Fù dopo Ambasciatore ad Antonio Veniero Doge di Venetia à nome del Patriarca Giouanni Figliuolo del Duca di Morauia, & auanti egli medesimo insieme con Si:

mone Caualiero Figliuolo di Vicardo furono Capi principali della Lega, che molti Nobili, e Communità fecero, insieme per non uoler accettar in Patriarca Filippo d'Alason Cardinale, e Prencipe Francese, e con le loro proprie forze occuparono alcuni luoghi importanti, che si teneuano per i nemici, et il sudetto Caualier Simone anco per qualche tempo il commando dell'armi di quella lega, e crebbe tanto in reputatione, che del 1408 la Republica di Venetia mandò Giouanni de Garzoni suo Nobile con titolo d'Ambasciatore specialmente à lui diretto, come mostrano le lettere credentiali di Michiele Steno all'hora Doge.

Essendo poi del 1420 uenuta la maggior parte del Paese sotto la Sereniss.ma Repu:

blica di Venetia, & cessate in esso le guerre, & con le guerre anco l'occasioni d'impieghi importanti; non rimasero per i Nobili Forlani nella Patria loro altre cariche, che quelle ordinarie, che dispensaua il General Parlamento per il gouerno politico, nelle quali mentre alcuni della Famiglia s'essercitauano, andarono altri à cercar impieghi appresso à Prencipi forestieri, come fecero Tomaso figliuolo di Odorico, & Albertino suo fratello, con Girolamo, & Odorico suoi ~~fratelli~~ figliuoli, che lungo tempo seruirono gl' Imperatori Federico terzo, & Massimiliano primo con molta fede, & ualore, cosi in pace, come in guerra, & per testimonianza d'aggradimento della loro seruitù ottenero da quei Prencipi molte gratie

e frà l'altre à Tomaso fu constituita una pen:
sione annua di trecento fiorini, & concesso
il Capitaniato di Pordenone, che da lui
furon goduti per lo spatio d'anni duodeci,
che sopravisse. Ad Albertino oltre il
Capitaniato di Tricesimo fu fatta gra:
tia, che Tranquilla Frangipani di Ca:
stello figliuola addottiua di Daniel
Floianer maritandosi, come fece in Dorico
figliuolo d'esso Albertino ereditasse
i beni del sudetto Floianer, che per altro sa:
rebbero diuoluti alla Camera uolendo quei
benignissimi Prencipi riparare in questo mo:
do ai danni patiti d'Albertino nella dimo:
litione, & saccheggiamento del suo Castello
di Sterpo, disauentura successagli solo per
la fedeltà sua uerso l'Augustissima Casa

d'Austria, per la quale questo suo Castello all'hora si manteneua. Grande stima mostrò di fare in quei tempi la Republica di Venetia di Camillo figliuolo di Giouanni, che con dupplicate sue lettere à lui dirette gli dà lodi, e gratie di quant'haueua operato in uantaggio d'essa, promettendone grato riconoscimento.

Viueuano ancora Albertino, e Camillo, quando cominciarono l'inimicitie frà le Case Colloreda, e Sauorgnana. Erano state gran tempo auanti nel Friuli, & particolarmente in Vdine non picciole dissensioni frà Nobili, e Popolari; di questi erano Capi i Sauorgnani, benche Nobili, e frà quelli erano de' principali i Colloretti; onde portarono gl'accidenti, che trà loro nascessero delle querelle par:

ticolari, che produssero frà queste due famiglie un'aperta, e lunga inimicitia, nella quale trà la uarietà de successi sostennero sempre la reputatione loro i Colloredi, con attioni tant' honorate, che n'acquistarono grande stima, e nella Patria, e fuori; & uenero finalm.te per l'interpositione de Prencipi ad una honoreuolissima pace, ch'è stata poi sempre inuiolabilm.te osseruata.

Nelli medesimi tempi dell'inimicitie non lasciarono essi di trauagliare anco fuori della Patria Fabio figliuolo di Girolamo portatosi à seruigi di Cosmo Duca di Fiorenza, portò giouinetto d'anni uinti lo Stendardo Generale della Caualaria sott'il Signor Ridolfo Balgioni: seruì poscia in uarie espeditioni con commando, e più uolte fece leuare considerabili di gente per la guerra di Siena,

dopo

dopò la quale serui quel Prencipe nella Corte, e si portò di maniera, che merito la gratia d'esso, e dei Prencipi suoi Figliuoli, i quali sempre dimostrarono di farne stima con visitarlo all'occasioni con loro amoreuoli lettere dopò, ch'egli per assicurare la successione nella sua Casa s'era ritirato nella Patria, doue al tempo della guerra col Turco del 1571 fù dal General Parlamento creato capitanio della Cauallaria de' Feudatarij, nella qual occasione si fecero anco conoscere sei altri Caualieri della Famiglia Colloreda, che andarono Venturieri sù l'armata nauale, e tre d'essi sparsero il sangue in seruitio della Religione.

Camillo Figliuolo di Gio: Batta Caualiere, e Commendatore Gerosolomitano seruì la Sereniss.ma Casa d'Este di Ferrara frà i primi, e più stimati Caualieri di quella Corte, e fù spedito

con ambasciata più d'una uolta & à Roma &
in Francia; et essendo mancato il Cardi:
nale Luigi suo particolar Patrone, fù dal
gran Duca di Toscana Ferdinando
Primo inuitato alla sua Corte & creato Ma:
stro di Camera.... Martio Fratello di
Camillo fù à suoi giorni in grandissima re:
putatione, et hauendo in diuerse occorrenze
dati sempre gran saggi di prudenza, e di
ualore, s'era fatto conoscere, & stimare gran Ca:
ualiere in tutte le Corti, et in tutte l'arma:
te... Seruì giouinetto Cosmo primo, in
Toscana, fù Tenente Collonello di
D. Ottauio Gonzaga nello stato di Mil:
lano, fù sù l'armata Catholica al soccorso
di Malta, et in Africa seruì l'Impe=
ratore Massimiliano secondo, in Vn:
garia andò con l'Arciduca Carlo in Spa:
gna, & riportò da quella Maestà nobili
attestati di stima con assegnamento di pro:

uisione in sua uita, et alla fine mandato dal medesimo Arciduca Carlo Ambasciatore al gran Duca Ferdinando fù da quell'Altezza trattenuto col dargli il gouerno dello stato di Sciena, oue egli terminò gloriosam.te suoi giorni.

Lodouico, Lelio, e Federico fratelli, e figliuoli di Mario furono mai sempre buoni, et molto graditi seruitori dell'Augustissima Casa d'Austria. Lodouico fù col Imperator Rodolfo in Spagna, & lo seruì lungo tempo di Cameriere, che l'honorò di molti fauori. Lelio Caualiere, & Commendatore Gerosolimitano seruì l'Arciduca Ernesto in Fiandra dopò essere stato Capitano di Caualeria in Vngaria. Federico seruì alla Corte di Ferdinando primo, et fù Cameriere di Massimiliano secondo, da'quali fù mandato con Amba=

sciata alla Regina Elisabeta d'In=
ghilterra.

Claudio figliuolo di Girolamo huomo di Chiesa, Canonico d'Aquilegia fu alla Corte di Roma, et per essere di grande spirito daua speranza di gran riu=scita, quando su'l fiore della giouentù fu rapito da morte immatura, che troncò pari=mente in su'l più bello le aspettationi gran=di d'auanzamento concette di Carlo, et di Girolamo figliuoli di Gio: Batta, che s'haueuan di già fatti conoscere alle Corti, quello in Sauoia, in Francia, et in Inghil=terra; questo in Roma, doue caminaua à gran passi à meritar almeno, se non à conse=guire le prime dignitadi.

Oratio figliuolo di Curtio, et Ni=pote de prenominati visse anch'egli nella Corte Romana con gran reputatione, et fu stimato degno della porpora, et vicino al con=

seguirla, s'egli non hauesse eletto più tosto d'accommodarsi al gusto del Padre, che lo richiamaua à Casa à pigliar moglie in riguardo della successione, mentre Gio: Batta l'altro Fratello non haueua lasciato, ch'un picciolo figliuolino per nome Martio, il qual'hà seruito poi con molto splendore nella Corte di Modena, com'hà fatto parim.te Alessandro figliuolo di Bronoro, e Tomaso figliuolo di Giouanni, continuãdo essi l'antica seruitù della Casa di Colloreto con la Sereniss.ma d'Este.

Girolamo, e Claudio figliuoli di Fabio furono ambo paggi dell'Imperator Rodolfo, et ambo si diedero all'armi, quello morì in Francia uenturiero nel Regimento del Conte di Ladrone al tempo della lega, et quest'in Vngaria Capitano di due compagnie. Liandro fratello de predetti Commendatore Gerosolimi:

tano fù stimato gran Caualiere alla Corte di Roma Cameriere di Papa Paolo quinto, acquistò gran merito, e gran concetto presso alla sua Religione nel commando d'una Galera, nel gouerno di S. Elmo, & in un repentino sbarco de Turchi nell' Isola di Malta da esso principalmte ributtati con sommo ualore, e mentre era per auanzarsi à cariche maggiori terminò con la sua uita le ben'incaminate speranze.

Non uoglio restar di nominare Gio: Batta figliuolo di Curtio, Gio: Gaspare figliuolo di Giulio, Brunoro figliuolo d'Alessandro, e Camillo figliuolo d'Oratio, che tutti sono stati paggi de' Prencipi Austriaci, & mancarono à loro le congionture, mà non la uolontà di seruire più oltre.

S'accesero l'ultime guerre in Germania; onde tutti quelli di casa di Colloreto

e haveuano punto d'inclinatione all'armi, cor-
sero prontamente à travagliare ne gl'eserciti
Cesarei. Pompeo figliuolo di Nicolò
vi lasciò la vita Capitano di Cavalli, gio-
vane di grand'aspettatione. Girolamo
suo fratello Cavaliere, e Commendatore
Gerosolimitano vi fù venturiere. France-
sco figliuolo di Giovanni fù Capitano,
Sargente maggiore, indi Tenente Col-
lonello di Cavalaria, & in assenza del suo
Collonello commandò due anni il Regimen-
to portandosi sempre da Cavaliere valoroso, e
prudente, sin che colpito d'una Canonata sotto
Treuppa morì da soldato, come sempre era vis-
suto. Bertoldo figliuolo di Gio. Gaspare
fù Venturiero, come fù ancora Curtio figli-
uolo d'Oratio, ma Ermes suo fratello de'
due prenominati portatosi giovinetto di sedeci
anni all'Armate di Cesare, fù Capitano
di Cavaleria, e di Fanteria, Sargente mag-

giore, Tenente Collonello, e commandan:
te de Regimenti più anni: indi fu fatto Col:
lonello del Regimento di Guardia del Ser.mo
Arciduca Leopoldo; nelle quali cariche fu:
rono da lui sempre adempiti al maggior segno tutti
quei numeri, che si ricercano in qualificato Caua:
liere, e ualoroso soldato; essendosi poi mossa
la guerra dal Turco alla ser.ma Republi:
ca Veneta stimò egli quest' occasione di de:
gno impiego per un Caualier Christiano; onde
spedito in Candia Commandante Genera:
le dell' armi di quel Regno mostrò ualore im:
pareggiabile, & perfetta intelligenza dell'arte
militare nel difendere la Città di Candia dal fu:
rioso, & ostinato attacco de Turchi, che disperati
in fine dell'acquisto s'erano ritirati dalla piazza,
quando in riuedere un posto colpito da una Spin:
garda de nemici lasciò la uita, degna d'un corso
molto più lungo, perche hauesse più lungam.te
potuto opporsi al commune nemico.

ma

Ma i figliuoli di Lodouico non pensarono mai di poter con altro impiego meglio illustrare l'attioni loro, che col darsi tutti à gl'attuali seruigi dell'Augustissima Casa d'Austria, & essendo tutti pieni di bellicosi spiriti subito, che per l'etade fù loro permesso presero l'armi, che d'usarle non hebbe opportunità Christoforo, ch'essendo à pena uscito di paggio dell' Imperatore Matthias uscì parim.te di uita. Ma Ferdinando, e Federico morirono ne' gl' esserciti del Re Catholico in Lombardia e Lelio in Germania in quelli di Cesare, ne' quali à quanta gloria si siano auanzati gl' altri due fratelli Rodolfo, e Girolamo non è cosa da potersi spiegare ne' pochi fogli di questo breue racconto, che faccio per una simplice informatione della Nobiltà della famiglia di Colloretto. Girolamo Cameriere di sua Maestà nato propriam.te all'armi, le maneggiò con tanto ualore, che fù l'Idea d'un

perfetto soldato. Gl'auuanzamenti suoi nelle cariche in riguardo della sua etade pareuano frettosi, in riguardo de' suoi meriti pareuano tardi. Passò di Collonello à Tenente Maresciale, nella qual carica commandando bene spesso ad esercito appartato si segnalò più uolte con nobilissime imprese, & quando anco se gli mostrò la fortuna auuersa incontrò i disfauori di Lei con intrepidezza d'animo inuitto. Dopò d'essere stato qualche tempo prigion di guerra in Francia, à pena liberato, mentre soccorse la piazza di S. Omer, hauendo il commando generale della Caualeria, colpito d'una pistollettata rese l'anima al Creatore. Rodolfo Caualiere Gerosolimitano gran Prior di Boemia, Cameriere, e consiglier secreto di stato, e di guerra della Maestà Cesarea & Maresciallo de' suoi eserciti hà fatte tante, e si gloriose attioni; che quelle sole basterebbero ad illustrar grandemente una famiglia, quando anco fosse mancheuole d'ogn'

altro ornamento, ma perche 'l farne distinto racon:
to sarebbe soggetto d'un pieno volume, e di lui
modestia non udirebbe forse volentieri le proprie
lodi, mi contentarò di narrare ciò ch'è solo bastando
à ciascuno, lasciando poi, che miglior penna ne tra:
mandi la memoria à Posterità. Presso à Rodolfo
parmi à proposito il mentuare Fabricio figliuolo
di Fabio: poiciache si come quello in Germania frà
l'imprese guerriere s'è fatto conoscer per gran Capi:
tano, così questo ne' medesimi tempi in Italia frà
gl'impieghi politici s'acquistò nome di gran
ministro. Non però mancò all'uno quantunque sol:
dato la prudenza politica per i consegli, ne mancò
all'altro quantunque politico la fortezza militare per
gl'eserciti. Ma poiche Fabricio non è più frà vi:
venti, se non per fama, non mi si disdice l'accennar
breuemente i suoi Nobili impieghi. Egli mentre
altri due suoi fratelli si trouauano à seruigi di
Cesare passò alla Corte di Toscana d'undeci
anni, e vi morì di settanta. E sotto tre gran Du:
chi

chi con raro, e memorabile essempio mantenne sempre il medesimo posto di fauore, e gratia frà il continuato maneggio delle cariche principali. Fù da Ferdinando primo fatto Mastro di Camera, è seguitò à seruire Cosmo secondo nel medemo impiego fin che durò la uita di quel buon Prencipe ne gl'ultimi anni della quale, che furono trauagliosi per una lunga, e molesta indispositione, ueniua appoggiato in gran parte il peso del gouerno à questo ministro, che serui di maniera, che non lasciò luogo à desiderare, ne applicatione più diligente, ne prudenza più circonspetta, ne fede più incontaminata della sua, e ne riportò ben ampia testimonianza dal Padrone, che uolse nominarlo nel suo testamento per uno de' primi Consiglieri, ch' hauessero ad assistere alle Serss.^{me} Tutrici nella minorità del Figliuolo Ferdinando secondo, dal quale fù fatto Gouernatore di Siene, e dopò cinque anni richiamato alla Corte fù creato Maggiordomo

maggiore, & confirmato suo Consigliere di stato. Mà sopra'l tutto da questi prudentissimi Prencipi fù conosciuto di somm'attitudine per l'ambasciarie; onde à nome loro n'hà fatte ben trentasie con grandi splendori à maggiori potentati d'Europa, et lo conobbero parim.^te habile al mestiere dell'armi, et in cio molto più l'haurebbero adoperato, se si fossero rappresentate l'occasioni, poiche fù mandato Capitano di cento Gentil'Huomini in soccorso del Ser.^mo di Mantua nella guerra con Sauoia, et nella presa di Bona in Affrica fù General dello Sbarco. Indi vacata la carica di Locotenente d'huomini d'armi ad esso fù conferita. Et tutte le prenominate cariche furono dalla di lui prudenza con tanta puntualità maneggiate, che non trouò giàmai l'inuidia, ne pur un minimo attacco per adombrare le sue attioni, et renderle meno gradite à quei Prencipi, i quali l'honorarono del Marchesato di S.^a Soffia, e del Priorato di Lunegiana non solo per se, ma perche

habbino à perpetuare ne' Nepoti, de' quali, e de' gl'
altri tutti ch' hoggi dì uiuono di sì Nobil Famiglia
ben si può raggioneuolm.^te sperare, che nel camino
delle uirtudi così ben tritto dalle uestigie de' loro
Maggiori habbino ad inoltrarsi adauanzamenti
tali, che rendan sempre più glorioso il Nome di
Colloredo, et col pregar da Dio benedetto, ch'
assista con la sua santa protettione ai buoni inca-
minamenti loro, porrò fine à questo breue racconto,
in cui hò preteso dar una succinta informatione dell'
antica Nobiltà di questa Famiglia, nel che fa-
re son ben certo, ch' hauerò mancato in tralasciar mol-
te cose non men degne d'esser mentouate, ma ciò sa-
rà auenuto, perche non hò potuto hauere tutte quel-
le notitie, che si richiedeuano, et mentre hò profes-
sato di non asserir cosa, che non mi constasse, ò
per autentiche scritture, ò croniche, e storie ben
accreditate, et per quanto s'appartiene ai tempi più
prossimi, ciò, che non hò ueduto io medemo, l'hò trat-
to dalle relationi di persone indubitatam.^te degne di fede.

Lode à Dio

Del 1652. à di ultimo Nouembre in Colloretto in Casa dell' Ill:mo Sig.r Marchese Fabio di Colloretto, e Fratlli.

Io Fra Ciro Signor di Pers Caualiere Gerosolimitano hò dettato la precedente Informatione contenuta in questo libretto in carte 15. cauata da publici documenti, come dico di sopra, & in confermatione di ciò mi son sottoscritto di propria mano, et u'hò posto il mio sigillo. (L.S.)

Io Giacomo Frangipane Signore di Castello, Porpetto, & Tercento hauendo uedute le scritture autentiche, dalle quali è comprobata la presente Narratione per quelle, e per altre chiarezze giudico indubitatam.te, & affermo, che contengon la uerità, et in fede di ciò mi sottoscriuo con apporui il mio sigillo. (L.S.)

[illegible]

Io Fra Ciro Signor [illegible]

[illegible]

Io Gascon [illegible]

Signore di Castello [illegible]

[illegible]

Rincontro delle scritture dalle quali s'è cauata la presente informatione con le lettere dell'Alfabetto corrispondente alle segnate in margine.

A . La uenuta di questi di Walsa in Italia, et tutto ciò, che qui s'accenna di Giabordo et Enrico si proua da un Codicillo di D. Gulielmo di Mels q. Glizoio 1303 per mano di Nicolò Notaro del sacro Palazzo.

B . Da Volfango Lazio, et altri Storici Cronichisti, e dalla Cronica delli Cortusi Padouani si proua quanto qui s'accenna de' Signori di Walsa in Germania.

C . Priuilegi dell' Imperatore Rodolfo secondo del 1588. dato nel Castello di Praga, et dell' Imperator Ferdinando secondo 1629 dato in Vienna.

D . Dal libro intitolato Tesoro della Chiesa

d'Aquilegia da un'inuestitura 1268, et da gl'instromenti 1226, 15 Giugno, et 1236. per mano d'Aapa Notaro, e da molte altre scrittture prouasi il titolo, e la preminenza, con la quale li Signori di Mels godeuano a quei tempi i loro **Feudi**.

E. Questa prerogatiua d'inuestir altri prouasi da una inuestitura, che D. Rodolfo di Mels q. Variendo concede à D. Nicolò di Sauorgnano per mano di Pietro Nodaro di Ciuidale, et da altre simili Inuestiture concesse da altri della Famiglia.

F. La discendenza di Liabordo sino à Doringo, che fù Padre di Glizoio prouasi d'alcuni Istromenti, et da un antichissimo libro scritto sin' à quei tempi intitolato Catapano della Chiesa di Mels, presso la quale detto libro si conserua, et da Doringo sin' à tempi presenti si proua dall' inuestiture oltre molt' altri

publici documenti.

G. Instromento sopra notato 1136 per mano d'Arpa Notaro.

H. Dall'Instromento 1214, 6 Maggio per man Dognibene Notaro, et 1246, 7 Ott.re per man di Bernardo Notaro si proua l'antico possesso di Venzone.

I. Prouasi questa diuisione da un antico Instromento originale, che essere in parte caduto non si può leggere il nome del Nodaro.

L. Apparono gl'accordati dall'Instromento sopra citato 1246, 7 Ott.re, et 1254, 3 Giugno per man di Giouanni Buon Notaro.

M. Instromento di uendita del 1276 per man d'Antonio Nodaro di Ciuidale, et inuestitura del 1288 . . . concessa dal Patriarca Raimondo à Marquardo Duca di Carintia del loco di Venzone da lui comprato da Gulielmo.

Licenza d'edificar un Fortilitio sopra

un Colle di Collocetto concesso dal Patriarca per mano di Francesco Nasuto 1302, 4 Decem.re

O. Dai patti dotali, e pagamento di dote prouansi li maritaggi di Gulielmo.

P. Giouanni Candido Storico Commentari d'Aquilegia lib. 7.

Q. Da diuersi Istromenti di uendita, e dall'inuestiture prouasi il dominio, che questa Famiglia hà hauuto, et tuttauia conserua in parte di diuerse terre, Castelli, e Villaggi nel Friuli.

R. Dall'instromento della medesima lega fatto l'anno 1385, 8 Feb.ro per mano di Nicolussio Nodaro.

S. Storia del Candido nel sopracitato lib. 7.

T. Cronica mano scritta.

V. Si conserua l'istessa lettera Ducale in Pergamina.

X. Tutto quello s'accenna di Tomaso fratello, e figliuoli si proua dall'inuestiture

di

di **Floriana** da loro, & suoi heredi per un tempo possessa, & da una supplica diretta à S. Maestà registrata in processo autentico.

Z. **L**ettere Ducali scritte al medesimo Camillo sotto li primo Decem.re 1522, & 25 Gen.ro 1533.

Y. **D**all' Instromento di pace, e delli manifesti publicati, & messi alla stampa prouasi quanto s'accenna in proposito dell'inimicitie.

Quello poi si dice di **Fabio**, e degl' altri, che seguono, si proua da diuersi Patenti, e lettere di Prencipi, & si sà ancora per relatione di persone, ch' hoggi di uiuono.

Ristretto delle memorie de' Signori de Walsa in Germania. Cauato da historie, croniche, e scritture autentiche, fatto il 1684.

La Famiglia di Walsa Antichissima frà le Nobili della Germania trasmise un ramo nel Ducato di Friuli, mentre Corado secondo Imperatore uenne in Italia del 1025, poiche con esso ui uenero due fratelli Nobili Sueui, nomati l'uno Liabordo, e l'altro Enrico di Walsa. Enrico fece ritorno col Patrone in Germania, e Liabordo rimase nel Friuli, doue dal Patriarca d'Aquilegia per nome Popone, à cui haueua Corado donata la Prouincia, fù inuestito di Feudi nobili, e frà gl'altri della Viscontea di Mels. Da esso per retta linea

discendono li presenti Signori di Colloretto, Mels, et Prodolone; presso i quali si conseruano autentichi documenti che prouano dal prenominato Liabordo sin'à questi tempi la loro legitima discendenza, ma quella d'Enrico in Sueuia, rimase per più di due secoli quasi del tutto in oscuro; se non, che da gl'Historici Italiani vien nominato un Rodolfo di Walsa, che si trouasse in Italia del 1177. con Federico Primo Imperatore, e che fusse assignato da esso al Figliuolo Ottone per suo Aio, e Direttore. Et nelle Croniche di Germania, di cui s'hà potuto hauere notitia, vien fatta mentione d'una libera Signoria Volpurpa di Walsa, che del 1181. fusse moglie del Signor Bertoldo di Dapiferi di Volburpa. Mà del 1234 in un priuilegio dato da Corado Re al Monasterio di Veingarzen, frà gl'altri testimonij tutti Soggetti principali,

si troua un: Eberardo di Walsa, et in al:
tre memorie appare, che questo hauesse in
Moglie una della prenominata Casa di Val:
purch principal.^ma^ della Sueuia, ne si sà s'
hauesse figliuoli, se suo Figliuolo non fusse
un Enrico, di cui uien chiamato figliuolo
un altro Eberardo, che come si uede ne gl'
annali d'Austria dall'Imperatore Rodol:
fo primo fù deputato per Secretario della
Natione Sueua insieme con un Ermano di
Landerperg, & poscia dal medemo Impe:
ratore fù constituito per Maggior domo,
supremo Consigliero, e Direttore d'Al:
berto suo figliuolo, al quale haueua data la
Ducchea dell'Austria, che passando ad eser:
citarne il possesso condusse seco non solo Eberar:
do, ma anco tre altri fratelli d'esso, cioè Fede:
rico, Enrico, & Vlrico, che trasportarono con
questa occasione la loro Famiglia dalla Sueuia
nell'Austria, oue seruendo mai sempre in pace,

et in guerra con somma fede, et ualore al Alberto, meritorono dalla grata munificenza di quel Prencipe auanzamenti grandissimi di ricchezze, et honori. Raccontasi, che in una dieta de gli stati dell'Austria tenuta per Alberto del 1296. à Stockerau: frà l'altre instanze, che gli uenero fatte, una fù, che non douesse tenere alla sua Corte alcuno della natione Sueua, et egli rispose, che non era per tenerne altri, che 'l Marescialle di Landerberg, et Eberardo di Walsa co' fratelli; all'hora replicorono gl'Austriaci, che più tosto si sarebbero contentati, ch'hauesse tenuti cent'altri Sueui, che questi: del che sdegnato Alberto soggiunse, ch'egli era Padrone, e ch'à compiacenza loro non hauerebbe licentiato ne pure 'l minimo sguatero di cucina. Ciò diede mal gusto à gl'Austriaci, et occasione forse delle solleuationi, ch'indi successero. Nulladimeno i quattro prenominati fratelli di Walsa sostenuti dalla gratia del Patrone, pigliando mo:

glie ciascuna delle principali famiglie dell' Austria, gittorono stabili fondamenti della loro grandezza in quella Prouincia, e perche tutti i quattro hebbero figliuoli, della discendenza d'ogn'uno si farà mentione destinta.

Eberardo dunq; possedendo il primo posto del fauore presso al Alberto, decaduti i feudi delle Nobili Case della Capella, e di Petouione, che estinte furono, dal Patrone à lui conferiti, che del 1318. dotò di grosse rendite sopra i suoi beni posti in Reintal, la prepositura di Suuetel hebbe in moglie Maria di Cunrisig rimasa uedoua di Reimpreto d'Eberstorf, e da essa un figliuolo per nome Eberardo, che del 1335. fù Capitano della Stiria, e di lui nacque un altro Eberardo, che del 1360. fù parimente Capitano della Stiria, e che d'Agnese figliuola di Mainardo Conte d'Ortemburgo sua Moglie non si sà ch'hauesse prole, ne che questa linea passasse più oltre.

Di Federico secondo Fratello non si troua altro, senon, che fuse Nobile di Seruitio de' Prencipi Austriaci, e beneficato da loro. Che desse principio alla fondatione di Suuetel, oue del 1312. fusse sepolto. Ch'hauesse hauuto in moglie una per nome Aldeleida, ne si sà il Casato; et da quella hauesse lasciato un figliuolo detto Eberardo. Questo fù Burgrauio di Veidrach, e del 1318. diede compimento alla fondatione di Suuetil cominciata dal Padre. Si trouò presente all' esequie del Re Federico, e lasciò due figliuoli, l'uno Giouanni detto da Ens, che del 1374 uien nominato nella fondatione del Monasterio di Bilgern, l'altro Eberardo detto da Linz, che del 1360. fù Capitano dell' Austria superiore, e col consenso del Duca Rodolfo fece edificare la Rocca di Clansberg, imponendole il nome di Walsa. In questi due fratelli ter:

mina

mino quella seconda linea.

Enrico il terzo fratello del 1298. hebbe dal Duca Alberto il supremo commando nella guerra contra Argentina Mora del 1310. e fù sepolto nel monasterio d'Ens, doue fù posta ancora Elisabetta sua Moglie, de' quali rimasero due figliuoli, Lino Federico, che del 1359. fù dichiarato supremo Pincerna della Stiria, e del 1369 Marasciale dell'Austria, e che da Cunigunda di Liectenstain sua moglie non hebbe prole; ma Enrico l'altro fratello da Elisabetta di Starnberg hebbe tre maschi. Federico, che del 1407. era Maggiordomo del Duca Leopoldo, e del 1386 era Marasciale dell'Austria. Et il terzo Raimperto, à cui cesse il Marasciato Ottone di Mislau, et che fù del 1420 Capitano dell'Austria superiore, Maggiordomo, supremo Consigliere, et

unico Direttore del Duca Alberto quinto; Perciache egli l'educò in Starembergo tenendouelo contro la volontà de' Duchi Leopoldo, et Ernesto, onde gli furono confiscati i beni, ch'haueua nella Stiria; ma poi anco restituiti. Egli l'accasò in Elisabetta unica figliuola di Sigismondo Rè d'Vngaria, et ad esso Raimperto fù moglie una figliuola pur unica, e sola herede d'Vgo Signor di Duino, per la quale passò la signoria d'esso Castello, et altri beni ne' due figliuoli, ch'hebbe, Volfango, e Raimperto. De' quali Volfango fù Maggiordomo dell'Imperatore Alberto secondo, fù supremo Maresciale in Austria, e supremo Dapifero nella Stiria, e del 1455 era Capitano in Austria per il Rè Ladislao, indi del 1459 per Arciduca Alberto,

Capitano dell'Austria superiore, doue fece acquisto di molti beni, come anco nell' et in altre prouincie, uenendo à morte fù sepolto à Fiume nel Monasterio di S. Girolamo d'Eremitani, oue si legge quest' inscrittione in Lattino. Ne' gl' anni del signore [illegible] Ottobre morì il Mag: et Nobile Sig. Volfango di Walsa secondo fondatore di questo Monasterio, la cui anima riposi in pace. Raimperto il fratello del 1429. haueua fatta una carta d'una cessione, et assegnamento de molti beni al predetto Monasterio, nella quale egli dice d'essere situato nella sua propria Città di S. Vito di Fiume, et essere stato primo fondatore d'esso il Sig. Vgo di Duino suo Auo Materno. Questo Raimperto fù poscia Consigliere dell' Imperatore Federico terzo, il quale accompagnò à Roma, mentre andaua à coronarsi insieme

col fratello Volfango; ma l'uno, et l'altro sen=
za restar memoria della causa si partirono
nascostam.te dalla Corte, et dopò egli rassegnò
per lettere la carica di Consigliere. À que=
sti due fratelli si uede dirizzato un breue
di Papa Pio secondo, nel quale appare,
ch'erano SS.ri di Duino, et del Carso,
e figliuoli di Raimperto di Walsa,
non hebbero prole, onde anco questo terzo
ramo rimase estinto.

Vlrico l'ultimo de' quattro fra=
telli fu Capitano della Stiria, e fu Con=
duttore della gente di quella Prouincia
nella battaglia, che del 1299. fu tra l'Im=
peratore Adolfo, et Alberto, il cui
esito diede à questo l'Imperio, ma à qllo
la morte. Nel 1308 mentre i No=
bili delle Famiglie di Potendorf,
e d'Eirzloig s'erano fatti Capi d'una

sole=

solleuatione importante nell'Austria, esso Vlrico con gran prudenza e ualore represe i tumulti, e ricuperando le fortezze occupate diede castigo à Ribelli. Del 1319 era Capitano della Stiria, nel qual tempo hauendo i Triuigiani, e Padouani combattuti da Cane della Scala, fatto ricorso alla protettione del Duca Federico d'Austria, pretendente l'Imperio contro Lod.º il Bauaro, fu mandato Vlrico con essercito in soccorso di quelle Città, che fece desistar Cane da molestar Treuigi, e l'anno seguente gli diede una rotta, mentre assediaua Padoua, liberando quella Città dall'assedio, et fermandosci poscia in essa per qualche tempo come Vicario di Federico, nella qual carica si diportò di maniera, et in tutte l'occorenze diede tanti saggi del suo ualore, che nelle croniche Padouane di quei tempi, uien chiamato Vlrico di Walsa il Grande. Hebbe in moglie una figliuola del Conte di Tamberg, & da essa

tre Maschi. Gebardo, che fù eletto Vescouo
di Passa, et litigò il Vescouado con Alberto
d'Austria il zoppo, ma prima, che termi-
nar la lite dal 13[illegible] terminò la uita in Ro-
ma. Vlrico, che insieme col Padre si tro-
uò al soccorso di Padoua, doue capitato do-
pò del 1350. mentre tornaua da Roma,
essendoui stato per il Giubileo, riceue grand'
honori. Egl'era in quel tempo Capitano della
Stiria, et haueua per moglie una di Neit-
perg, di cui non hebbe figliuoli. Ma Enrico
l'altro suo fratello fù Ambasciatore del
Rè Federico d'Austria à Giacomo
Rè d'Aragona, oue trattò, e conchiuse
il matrimonio d'Elisabetta figliuola d'esso
Rè Giacomo col Rè Federico, col qua-
le si trouò poscia egli, et il fratello Vlrico
con commando l'uno, e l'altro di gente Vngara,
nella battaglia, che successe col Bauaro,

nella quale Federico rimase perdente, e
prigione insieme con due fratelli di Walsa,
come raccontan alcune historie italiane,
con ben sette altri d'essa famiglia, e sotto
dura custodia furono tenuti alcun tempo nel=
la Rocca di Trausini. Esso Enrico otten=
ne l'inuestitura di molti beni, che erano
stati di Colino di Seldenouen decaduti
per l'estintione di quella Famiglia. Hebbe
un figliuolo per nome Vlrico, che fù Maggior
domo del Duca Guglielmo d'Austria,
che lo inuesti d'alcune Signorie in Carin=
tia, deuolute per la mancanza della linea de'
Conti d'Aremburg, com'anco d'alcune
altre nel Cragno, et nell'Austria per es=
ser estinta in Cragno la Casa d'Ausfestain,
et in Austria quella di Valchemburg. Heb=

be

be in Moglie Diedmunda figliuola d'Alberto Duca di Carintia, e da essa tre figli Rodolfo, Raimperto, e Federico. Rodolfo fù Capitano della Stiria del 1376. lasciò un figliuolo detto Eberardo, di cui fù moglie Elisabetta di Cunring, ma senza figli. Di Raimperto, non resta alcuna memoria, che del solo nome. Mà di Federico si troua, che fosse Capitano di Dorsendorf in Austria, et che Federico all'hora Rè de Romani lo mandasse Ambasciatore in Spagna à condurli la Sposa figliuola del Re d'Aragona, et ch'hauesse per moglie Anna Contessa di Noenloe, et da essa due figliuoli. Rodolfo, et Federico, che tenne la sua Corte con ogni splendidezza à Cristendorf in Austria, et da una di

Cuneing hebbe un figlio per nome Raimperto, che fù l'ultimo di questa nobilissima stirpe in Germania, doue oltre l'altre prerogatiue sopr'accennate, haueua questa, che Signori di famiglie nobili, et altam^{te} nati le erano sudditi, et uassalli, & se pigliauano l'Inuestiture, e giurauano fedeltà. Questi erano come riferisce il Latio i Nobili, et liberi di Tuen, d'Amecher, di Gheinerer, di Veisnecher, di Vinelen, di Kueler, d'Auser, e d'Obernemiz. Et oltre le nobili parentelle prenominate, riferisce Cuspiniano, ch' una figliuola d'un de SS.^{ri} di Walsa fusse la quarta Moglie di Gio: Enrico Duca di Morauia della Casa Imperiale di Lucemburg, mentre la terza era stata figliuola d' Alberto Duca d'Austria. Le ricchez=

ze

» re ancora di questa famiglia erano più
che da privati Cavalieri, poiche si troua,
» che circa del 1449 un solo de SS.ri di Walsa
possedeua più di quaranta frà Cittadi, Ter:
re murate, e Castelli – Questo è quanto
ho potuto raccorre da historie, Croniche,
e qualche scrittura, che m'è peruenuta al:
le mani di questa Nobillissima Fami:
glia, della quale tengo per fermo, che si
trouarebbero molti particolari d'auuantaggio
ne gl'Archiuij dell'Austria, e della Sti:
ria, doue la casa di Walsa per cariche
et per ricchezze, eccettuati i Prencipi
Supremi, non era ad alcun'altra seconda.

1658

à di 25 Nouembre
in Colloretto.

Io frà Ciro de SS.ri di Pers Cau.re Gerosolim.no attesto d'hauer stesa la precedente Narratione della Famiglia di Walsa contenuta in otto fogli, cioè dal 25 fin'à questo 32. cauata da historie, Croniche, et scritture autentiche, in fede di che mi son sottoscritto di propria mano, et hò posto il mio sigillo. Attesto parim.te che l'altra narratione della Famiglia di Colloretto, Mels, et Prodolone, posta nel presente libretto ne' fogli 24 precedenti à quest'otto fù parim.te da me fatta conforme attesta la sottoscrittione copiata con un altra, ch'era di mia mano.

(L.S.)

Io frà Ciro di Pers C.G.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE